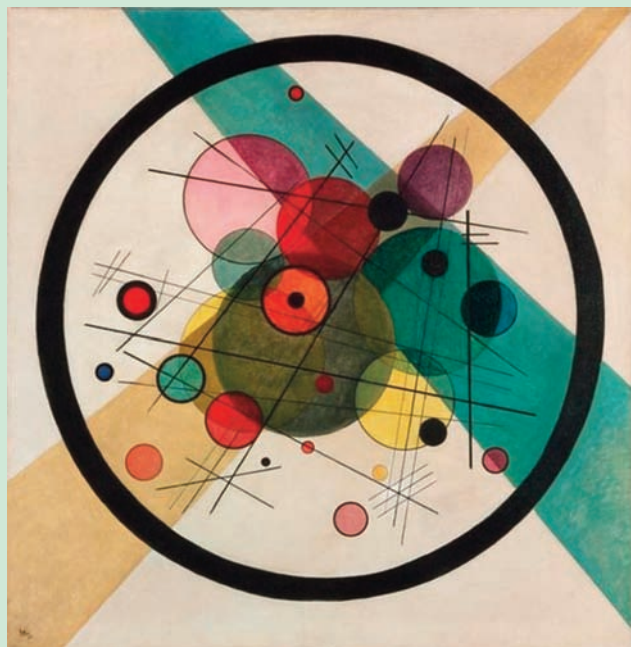


Interferenze

Teorie, Contaminazioni,
Interfacce, Contatti, Trasmissioni

Quaderno della Scuola di Dottorato in Studi Umanistici
Università di Verona

a cura di Paola-Maria Caleffi
Anna Cappellotto
Francesco Ginelli
Marco Magnani



mneme

Edizioni Fiorini

Su alcune tipologie di russismi in ottica lessicografica. Interferenze e commistioni

Tania Triberio
Università di Verona
tania.triberio@univr.it

When translating from one language to another, phenomena of interference between the two languages are not uncommon. An interesting example is provided by the so-called *realia*, i.e. words and expressions typical of a certain geographical area (Vlahov & Florin 1986). This study will consider different typologies of Russian *realia* (L1) that entered the Italian language (L2), focusing on their registration within Italian monolingual and Italian-Russian bilingual dictionaries. More specifically, I will compare the two sections of Russian-Italian bilingual dictionaries in order to evaluate (i) whether the types of Russian *realia* considered in this study are listed also in the Italian section, and (ii) how they are organised as lexical entries, that is, which Italian equivalents are offered, how they are exemplified, explained, etc. The analysis reveals that, when Russian *realia* enter the Italian language, a variety of adaptation processes occur at different levels (lexical, semantic, graphic and phonetic). Furthermore, this type of interferences between the two languages suggests important lexicographic trends in the way Russian *realia* are organised in bilingual dictionaries.

1. INTRODUZIONE

In questo contributo verranno presi in esame particolari fenomeni di interferenza in relazione ad alcuni *realia* russi entrati in uso in italiano. Gusmani (1981: 9–10), riferendosi a fenomeni di interferenza, li definisce contatti, reciproci influssi, sovrapposizioni e/o combinazioni di elementi fra lingue diverse, forme di arricchimento, di imitazione. Queste forme di interferenza saranno qui analizzate in ottica lessicografica, interessando nello specifico l’inserimento di *realia* russi all’interno di un dizionario

monolingue italiano e di due bilingui russo-italiano, dei quali si metteranno a confronto i diversi criteri di registrazione. Nel caso dei dizionari bilingui sarà particolarmente interessante un raffronto incrociato fra le due sezioni (L2 → L1 e viceversa), per valutare non solo l'effettiva presenza ed il recupero di questi russismi all'interno della sezione dall'italiano a livello di macrostruttura, ma anche le scelte di volta in volta adottate per trasferire i *realia* russi, nonché l'elaborazione delle relative entrate su più livelli informativi di microstruttura: traduzioni, eventuali esempi e contorni lessicali proposti, questioni di ordine più specificamente strutturale. I russismi presentano infatti diverse dinamiche di contatto nel passaggio dal russo verso l'italiano di ordine grafico e fonetico, nell'attivazione dei vari processi di adattamento. I risultati di questa analisi porteranno alla luce non solo la presenza e i diversi gradi di adattamento dei *realia* russi nel processo di ingresso in italiano, ma anche le diversificate tendenze dei lessicografi in relazione ai criteri adottati ed eventuali mancanze di specularità o incongruenze, soprattutto tra le due sezioni dei dizionari bilingui, specialmente in relazione agli esempi o alle informazioni offerte.

2. LINGUE A CONFRONTO: *REALIA* E LESSICOGRAFIA

Nel caso in cui si debba operare un passaggio da una lingua a un'altra, occorre trasferire non solo una forma, attraverso strategie che possono essere di volta in volta diversificate, ma anche – e specialmente nel caso dei *realia* – il contenuto e l'espressività di un popolo che è naturalmente portatore di valori propri. Come affermato da Eco (2003: 162):

[...] è idea ormai accettata che una traduzione non riguarda solo un passaggio tra due lingue, ma tra due culture, o due enciclopedie. Un traduttore non deve solo tenere conto di regole strettamente linguistiche, ma anche di elementi culturali, nel senso più ampio del termine.

L. Barchudarov (1975: 94), linguista e specialista di teoria della traduzione, riferendosi ai *realia*, coniava l'espressione *bezekvivalentnaja leksika* 'lessico senza equivalenti'. Con questo termine si identificano non solo oggetti, ma segni, parole che denotano oggetti e concetti specifici, caratteristici di ogni particolare civiltà, tipici o esclusivi della cultura materiale o spirituale di un popolo, della sua eredità storica.

Due studiosi bulgari, S. Vlahov e S. Florin, autori di un volume dedicato a ciò che normalmente viene considerato o definito 'intraducibile', danno la seguente definizione di *realia* (Vlahov & Florin 1986: 438):

[...] parole (e locuzioni) della lingua nazionale che rappresentano denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.

Esistono quindi reali difficoltà e aspetti particolari che si manifestano nel momento in cui in una traduzione si affronta la questione di elementi linguistici o concettuali tipici di una lingua o del suo sfondo culturale. Poiché infatti è impossibile piegare ogni singolo caso a regole, ci si può soltanto avvalere di alcune strategie per rendere elementi o strutture tipiche di una lingua in un'altra lingua. Quindi, parole o singoli fenomeni linguistici possono non avere un'equivalenza precisa. Il problema diventa quindi cruciale per i dizionari bilingui, che devono fornire il più possibile equivalenti inseribili e utilizzabili in contesti pronti per l'uso, affiancando uno o più possibili soluzioni traduttive. Ad esempio, un dizionario traduttivo, ovvero bilingue o plurilingue, contiene una comparazione sistematica degli inventari lessicali di due o più lingue, che stabilisce o tenta di stabilire delle corrispondenze fra le parole delle lingue prese in esame; si tratta di un postulato contestato dalla linguistica moderna (Wierzbicka 2003), ma costituisce la base di ogni tenta-

tivo di traduzione.

Ma cosa succede invece quando un equivalente nella L2 non esiste? Specialmente in presenza di *realia*, parole per così dire ‘intraducibili’ e in assenza di un corrispondente nella L2, il traduttore-lessicografo è messo di volta in volta di fronte a scelte diverse, che oscillano sempre tra la conservazione della parola nella L2 e forme di pseudo traduzioni-spiegazioni del *realia* in questione attraverso parole che nella L1 possano approssimare il significato dell’archetipo. Nel primo caso siamo di fronte a ciò che viene tradizionalmente definito in linguistica ‘prestito’, optando quindi per la traslitterazione dalla grafia originaria nella grafia della lingua che accoglie, ricorrendo talvolta ad adattamenti di ordine grafico o fonetico attraverso l’uso di un sistema alfabetico diverso (nel caso del passaggio dal russo all’italiano avverrà la traslitterazione del lemma dall’alfabeto cirillico a quello latino). Zgusta (1971: 179) afferma che «The form of such a borrowed word [...] can attain different degrees of adaptation to the phonemic and morphological structure of the language into which it has been accepted, but it can also remain unadapted [...]». Il secondo caso implica invece una varietà di processi di traduzione o pseudo-traduzione, di forme di calchi o semi-calco, se non addirittura di veri e propri tentativi di descrizione-spiegazione. Naturalmente diverse tassonomie sono state oggetto di studio da parte di vari studiosi nel campo della traduzione (cfr. ad esempio Graedler 2012; Harvey 2012). Qui, nello specifico, ci baseremo sull’ampia distinzione tra prestiti e calchi operata da Gusmani (1981).

3. DIZIONARI ANALIZZATI

L’inquadramento di alcuni *realia* russi sarà analizzato all’interno di un dizionario monolingue italiano e di due bilingui. Per quanto riguarda il monolingue si è scelto il Vocabolario Treccani on-line dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana (da ora

in poi T.), scelta motivata dal fatto che a tutt'oggi questo dizionario on-line della lingua italiana è considerato tra i più affidabili ed accurati, dal punto di vista sia della quantità dei lemmi contenuti, sia dei contenuti informativi offerti. I due bilingui selezionati sono invece Dobrovol'skaja J., *Grande dizionario russo-italiano/italiano-russo*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2001 (da ora in poi D.) e Kovalev V., *Russo Pyckkuï. Dizionario russo-italiano/italiano-russo*, Bologna, Zanichelli, 1995 (da ora in poi K.), senz'altro ad oggi storicamente tra i più prominenti e più utilizzati dall'utenza interessata.

Innanzitutto sarà utile andare a vedere le dichiarazioni nelle prefazioni ai dizionari analizzati:

T.¹

Il lemmario annovera al suo interno i neologismi stabilmente accolti nella lingua italiana [...]

D. (2001)

[...] grande attenzione è riservata [...] alle situazioni contrastive in genere: ai costrutti tipicamente russi o tipicamente italiani privi di un diretto corrispettivo nell'altra lingua, e agli 'aforismi' linguistici [...].

K. (1995)

[...] altre novità lessicali, rispetto ai dizionari precedenti, sempre derivano dal voler seguire lo sviluppo attuale della lingua con i suoi continui prestiti sia da lingue straniere che dai linguaggi settoriali [...].

Anche se generalmente si parla di forestierismi (o prestiti) nel caso di voci che provengano da lingue straniere e di neologismi per le parole derivate (tramite suffissi, prefissi o composizione) da altri termini già presenti in una data lingua, non di rado i prestiti vengono inclusi tra i neologismi. Dalle dichiarazioni nelle prefazioni ai dizionari possiamo quindi concludere

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Vocabolario_Treccani.

che tra gli intenti di tutti i lessicografi c'è anche quello di rendere testimonianza delle parole straniere entrate nell'italiano. In particolare, D. dichiara di voler dare particolare attenzione «ai costrutti tipicamente russi o tipicamente italiani privi di un diretto corrispettivo nell'altra lingua», cioè appunto i *realia*.

4. TIPOLOGIE DI *REALIA* TRATTATE

Nella sua ricca catalogazione del lessico russo entrato nella lingua italiana, Orioles (1984) distingue tra (a) russismi storici, ovvero espressioni riguardanti costume, ambiente geografico, vita materiale e sociale, ordinamenti della Russia zarista relativi al periodo antecedente la Rivoluzione d'ottobre e (b) sovietismi, ovvero termini legati alle istituzioni politiche e socioeconomiche dello stato sovietico, diffusisi a partire dalla Rivoluzione d'ottobre (1917), fino alla caduta del periodo sovietico (1991). Di questi due tipi di russismi, in questo contributo ne verranno analizzati solo alcuni esempi prototipici. Basandoci sulla ricca classificazione che Gusmani (1981) fa delle varie strategie e tecniche traduttive adottate, specialmente in presenza di *realia*, tratteremo in particolare tre diverse tipologie: (i) prestiti, attraverso l'analisi di *pogrom*; (ii) calchi strutturali, attraverso l'analisi dell'espressione *kol(lektivnoe) choz(jajstvo)*, che entra nella lingua italiana anche sotto forma di prestito (cfr. *kolchoz* nelle sue varie realizzazioni grafiche); e (iii) infine calchi semantici, attraverso l'analisi della parola *disgelo*. Vediamole una per volta, esaminando per ciascuna prima la voce registrata nei dizionari italiano monolingue (T.), e poi le voci nei dizionari bilingui russo-italiano (D. e K.). A seguito di una breve spiegazione di cosa si intenda per ognuna di queste tre tipologie traduttive, verranno riportate le entrate lessicografiche relative alle parole campione selezionate così come ricavate dai dizionari. In ordine verranno presi in considerazione i seguenti punti: (i) effettiva presenza del prestito nei tre dizionari esami-

nati; (ii) in riferimento a questioni di carattere morfologico, fonetico, grafico e semantico (traducenti, esempi ecc.) si descriverà dapprima la voce lessicografica all'interno del monolingue; poi all'interno dei due bilingui, raffrontandone gli eventuali diversi criteri di registrazione; (iii) laddove utile si evidenzieranno eventuali differenze non solo tra bilingui ma anche tra quest'ultimi e il monolingue.

4.1 PRESTITI

In presenza di un prestito si assiste al passaggio diretto di una parola da una lingua L1, senza traduzione, ad una lingua L2. Questa procedura viene usata soprattutto quando un termine non esiste nella cultura della L2 (è questo il caso, in particolare, dei *realia*), o quando il traduttore mira ad ottenere un certo effetto stilistico particolare, per così dire 'esotico'. Il prestito può essere 'puro', se non si evidenziano particolari cambiamenti morfologici e fonetici di qualsivoglia natura in riferimento al termine straniero, come ad esempio in *pogrom*, *troika* o *samo-var*, pur prevedendo eventuali lievi adattamenti di ordine grafico (tipi di prestito definiti anche da alcuni autori come 'parole straniere', 'foresterismi', 'anglicismi' e così via), oppure 'naturalizzato', se la parola, nel processo di passaggio dalla lingua d'origine (L1) alla lingua ricevente (L2), rivela qualche forma di adattamento, morfologico o fonetico, come in *mugicco*,² dall'originale *му́жик*³ russo, in cui il grafema *g* segnala il cambiamento del fonema dalla consonante fricativa [ʒ] (non usata in italiano) a quella affricata [dʒ], che, con l'aggiunta della terminazione *-co*, riproduce perfettamente la struttura sillabica delle

² Cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/mugicco> (o **mugic**, **mugico**, **mugik**, **mugiko**) s. m. [adatt. dal russo *mužik*, letter. dim. di *muž* «man»] (pl. *-chi*, alternativa *-ki*).

³ Kovalev 1995: 434 **му́жик** *m.* (-a) **1** (*крестьянин*) **mugik** *m.*, **contadino** *m.*

parole italiane, che terminano con una vocale.

L'effettivo ingresso di un russismo nella lingua italiana può essere facilmente attestato verificandone la presenza all'interno del dizionario monolingue. Iniziamo quindi la nostra analisi dei dizionari dal russismo *pogrom*.

Tav. 1. Lemma *pogrom* nel monolingue Treccani

TRECCANI

pogrom «pağròm» s. m., russo [propr. «distruzione, devastazione», der. del v. gromit' «devastare, saccheggiare», col pref. po- che indica il completamento di un'azione]. –

Violenta sollevazione popolare contro comunità ebraiche che, nella Russia zarista ma anche in altre regioni dell'Europa orientale, provocava massacri e saccheggi, spesso perpetrati con la connivenza delle autorità, sotto la spinta di motivazioni economiche (cancellazione di debiti non pagati) mascherate con motivi religiosi (vendetta della crocifissione di Cristo). Per estens., qualunque azione di persecuzione esercitata contro minoranze etniche o religiose con l'appoggio più o meno manifesto dell'autorità centrale.

Tav. 2. Lemma *pogrom* nel bilingue Dobrovol'skaja

DOBROVOL'SKAJA

Sezione Italiano-Russo

pogrom *m. invar. (anche fig.)*
погрóм; organizzare un ~ учинить
(устроить) погрóм; partecipante a
un ~ погрóмщик (*m.*)

Sezione Russo-Italiano

погром [pogróm] *m. 1*
(антисемитский ~) (*stor.*) pogrom;
еврѳйские ~ы *i* pogrom anti
ebraici (*in Russia*) **2** devastazione
(*f.*); учинить ~ devastare **3** (*fig.*)
gran disordine; в доме настоящий
~ la casa è sottosopra

Tav. 3. Lemma *pogrom* nel bilingue Kovalev

KOVALEV

Sezione Italiano-Russo

погрóм *m. неизм.*⁴

Sezione Russo-Italiano

погрóм *m. (-a) 1*

⁴ Traduzione: *invar.*

евре́йский погро́м⁵ *m.*

(антисемитский)⁶ **pogròm** *m.* ■
 евре́йские погро́мы **2** (полный
 беспорядок) **gran disordine** *m.* ♦ в
 квартире настоящий п.
 nell'appartamento tutto è
 sottosopra

Notiamo innanzi tutto la presenza di questo russismo sia nel monolingue italiano, segno evidente del suo ingresso come prestito, sia nei due bilingui. Tutti i dizionari riportano informazioni di ordine grammaticale, in merito al fatto che sia un sostantivo maschile (nome maschile *m. – m.*), con la differenza, in italiano, dell'invariabilità nel numero (*неизм. – invar.*), segnalata nelle due sezioni dall'italiano dei bilingui, probabilmente dovuta al fatto che la struttura prosodica nel russo prevede che i sostantivi russi terminino con una consonante, cosa atipica invece per l'italiano, dove i sostantivi terminano con una vocale.

In relazione a informazioni di carattere fonetico, il monolingue Treccani indica non solo la vocale tonica ma anche la riduzione della vocale atona che si realizza come una [a] – sebbene nell'uso comune da parte del parlante italiano prevalga la pronuncia [*pógróm*] con la prima sillaba accentata. Per quanto riguarda i bilingui, solo D. nella sezione dal russo offre la traslitterazione della parola, priva di ulteriori indicazioni fonetiche, segnalando semplicemente la vocale accentata.

In relazione al significato della parola, sia il monolingue che entrambi i bilingui nella sezione dall'italiano fanno riferimento al suo significato primario antisemita. Nello specifico, il Treccani definisce pogrom come «violenta sollevazione popolare contro comunità ebraiche», mentre D. e K. offrono il primo l'equivalente погром, il secondo il corrispondente russo еврейский погром (*evrejskij pogrom*), volendo sembrare più accurato nell'utilizzo della parola nella sua accezione evidente-

⁵ Traduzione: **pogrom ebraico**.

⁶ Traduzione: *antisemita*.

mente antisemita attraverso l'aggiunta dell'aggettivo еврейский (*evrejskij*), piuttosto che nell'ulteriore significato di 'gran disordine'. E infatti ulteriori accezioni della parola presenti nella sezione dal russo di entrambi i bilingui non vengono registrate nelle sezioni dall'italiano di entrambi i dizionari, chiaro segno che il prestito è entrato in italiano esclusivamente per il suo significato primario o, eventualmente, nel suo uso per estensione riportato solo nel monolingue Treccani: «Per estens., qualunque azione di persecuzione esercitata contro minoranze etniche o religiose con l'appoggio più o meno manifesto dell'autorità centrale», che, ancora una volta però rimanda ad una connotazione di carattere etnico-religioso.

Nella sezione italiano-russo della D., sotto la voce italiana *pogrom* compare anche il lemma russo погромщик (*pogromščik*). Essendo questa una forma derivata tramite suffissazione, non sorprende, appunto in quanto derivazione, che non venga recuperata come *realia* nella L2 insieme a *pogrom* – se non da ritrovarsi talvolta come tecnicismo. Riportiamo l'esempio in Nicolai (2003: 330), che cita Bonanni (1989 Corriere della Sera):

I pogromchik, scrive la *Pravda*, hanno elaborato una nuova tecnica: arrivano in massa nei piccoli centri, nei villaggi, assaltano le stazioni della milizia [...]. Secondo la *Pravda* dietro i *pogromchik* ci sono 'gruppi mafiosi ben organizzati che vogliono ridurre il ruolo del partito e dei soviet'.

Si noti anche che la seconda occorrenza di *pogromščik* (traslitterato da Bonanni senza segni diacritici) è riportata tra virgolette – segno ulteriore che il lemma non è correntemente registrato come prestito nella L2. D'altro canto, in italiano non sono registrate forme derivate di *pogrom* neanche attraverso le regole della morfologia nominale italiana (per es. 'pogromista'). Infatti, alla voce *pogromščik* nella sezione russo-italiano di D. corrisponde una sorta di traduceute-spiegazione (partecipante a un *pogrom*) (cfr. Tav. 4), oltre alla doppia accezione, de-

rivata per estensione semantica, di ‘teppista’, ‘vandalò’.

Tav. 4. Lemma *погромщик* nel bilingue D.

DOBROVOL'SKAJA

погромщик [pogromščik] m. **1** (*stor.*) partecipante a un pogrom **2** (*fig.*)
teppista, vandalo

4.2 CALCHI

A differenza dei prestiti, i calchi sono trasposizioni letterali nella L2 di parole o frasi prese da una L1 (Vinay & Darbelnet 1977). Essi possono essere semantici o strutturali (Gusmani 1981: 101). Mentre in un calco semantico ciò che viene riprodotto è il contenuto descrittivo della lingua di partenza, generalmente dotando di un nuovo significato una parola già esistente nella lingua di arrivo, come vedremo nell'ultimo esempio trattato in questo saggio (*disgelo*), il calco strutturale riproduce nella lingua d'arrivo, oltre alla semantica, anche la struttura dell'archetipo straniero, come approfondiremo qui di seguito attraverso l'analisi della parola *kolchoz*.

Ciò che in realtà colpisce di questa parola, è che essendo l'abbreviazione per *коллективное хозяйство* (*kollektivnoe chozjajstvo*), essa viene recuperata nella L2 sia come prestito che come calco strutturale appunto. Sebbene infatti prestiti e calchi rappresentino due diverse strategie per, per così dire, ‘importare’ parole straniere, essi non si escludono a vicenda aprioristicamente, potendo in certi casi convivere.

Andremo ora a verificare l'effettiva presenza di *kolchoz* all'interno del monolingue T. (cfr. Tav. 5), e dei due bilingue D. (cfr. Tav. 6) e K. (cfr. Tav. 7), sotto forma di prestito.

Tav. 5. Lemma *kolchoz* nel monolingue Treccani

TRECCANI

kolchoz <*kalkbòs*> s. m., russo [abbrev. di *kol(lectivnoe) choz(jajstvo)* «azienda collettiva»] (anche italianizzato in *còlcos*). – Nell’Unione Sovietica, l’azienda agraria collettiva, fondata sull’accordo di persone fisiche e disciplinata da un regolamento interno, concordato in armonia con i principi generali del codice agrario sovietico, che operava, sia pure con una certa autonomia, all’interno degli schemi produttivi generali fissati dallo stato; il kolchoz aveva la proprietà della terra da esso coltivata e dei mezzi impiegati nella produzione (si differenziava in ciò dal *sovchoz*, che era un’azienda agraria di stato).

Tav. 6. Lemma *kolchoz* nel bilingue D.

DOBROVOL’SKAJA

Sezione Italiano-Russo

Sezione Russo-Italiano

kolchoz <i>m. invar. (stor.)</i>	КОЛХОЗ	КОЛХОЗ	[<i>kolchóz</i>]	<i>m.</i>
(<i> </i>); del (dal) ~ ó		КОЛЛЕКТИВНОЕ		ХОЗЯЙСТВО
(agg.)		kolchoz		

Tav. 7. Lemma *kolchoz* nel bilingue K.

KOVALEV

Sezione Italiano-Russo

Sezione Russo-Italiano

còlcos <i>m. неизм.⁷ см.</i>	kolchoz	КОЛХОЗ (-а) <i>m.</i>	còlcos	.
kòlchoz <i>m. неизм.⁸</i>	КОЛХОЗ <i>m.</i>		sciogliere un còlcos	

Come nel caso di *pogrom*, notiamo che il prestito è registrato sia nel monolingue T., segno che la parola è entrata a tutti gli effetti nella lingua italiana, sia nei due bilingui. Anche in questo caso tutti i dizionari riportano informazioni di ordine grammaticale (nome maschile *m. –m.*), che, ancora una volta, viene indicato come *invar.* in italiano, per le medesime ragioni addotte per *pogrom*.

⁷ Traduzione: *invar.*

⁸ Traduzione: *invar.*

⁹ Peraltro traslitterazione coerente con la tradizione anglosassone.

Nel Treccani vi è uno sforzo di rendere graficamente il fonema [x], non presente nel sistema fonologico italiano, attraverso [kh],⁹ ottenendo la realizzazione grafica <kalkhòs>. Viene contemporaneamente indicata la vocale tonica dell'ultima sillaba e la riduzione della vocale non accentata della prima sillaba, che si produce quindi come una [JI]. Indicazioni di questo genere sono per lo più assenti in entrambi i bilingui; solo D., nella sezione dal russo, offre la traslitterazione grafica standard [kolchóz],¹⁰ semplicemente con l'indicazione della vocale tonica. Ad ogni modo, nonostante le diverse forme in cui il russismo si può realizzare, esso resta sempre un prestito puro.

Naturalmente l'abbreviazione *колхоз* si presta maggiormente ad essere inserita come voce lessicografica all'interno di un dizionario, rispetto al corrispondente calco, che traduce fedelmente l'archetipo *коллективное хозяйство*. Quest'ultimo, infatti, viene riprodotto in italiano attraverso la trasposizione di ogni suo singolo elemento, per cui la struttura che nella L1 vede l'aggettivo ('collettiva') seguito dal sostantivo ('economia') viene esattamente riproposta nella L2, semplicemente invertendo l'ordine degli elementi. Per cui in italiano avremmo le seguenti realizzazioni:

- a) 'economia collettiva' (Orioles 1984: 80), esatta riproduzione dell'originale;
- b) 'azienda (agricola) collettiva' (Orioles 1984: 80), che suona più come sorta di traduzione-descrizione;
- c) 'fattoria collettiva', quest'ultimo, fra i tre calchi, unico ad essere registrato nel *Grande dizionario della lingua italiana* (Orioles 1984: 80); la scelta del primo membro del sintagma 'fattoria' tradisce la probabile mediazione inglese da 'collective farm' (Orioles 1984: 80-81).

Siamo qui di fronte, più probabilmente, a forme di semi-

¹⁰ Per la quale si registrano alcune varianti come *kolchoz*, *kolboz* and *colcos* (Orioles 1984: 79), che più che riprodurre i grafemi sembra vogliano riprodurre in maniera più o meno fedele i fonemi attraverso il sistema alfabetico italiano.

calco, per le quali infatti la riproduzione del modello procede imitandone la struttura formale e la semantica dell'archetipo, ma anche articolando la nuova costruzione in maniera più libera, con una certa autonomia, che vede invariato il secondo elemento (*collettiva*), mentre di volta in volta si modifica il primo elemento (*azienda agricola, economia, fattoria*) (Gusmani 1981: 241).

Come poter recuperare quindi un calco all'interno di un dizionario, monolingue o bilingue esso sia? Evidentemente solo all'interno di una o più delle voci relative agli elementi che lo compongono. Andando quindi a verificarne la presenza dapprima nel monolingue, recuperiamo il calco solo sotto l'elemento 'fattoria' (cfr. Tav. 7).

Tav. 7 Lemma *fattoria* nel monolingue Treccani

TRECCANI

fattoria s. f. [der. di *fattore*] [...] **2c.** *F. collettiva*, uno dei nomi con cui è stato tradotto (insieme con *azienda agricola collettiva*) il termine russo *kolchoz* (v.) [...]

Abbastanza sorprendentemente, invece, né D. né K. testimoniano la presenza di questo calco sotto nessuno dei vari componenti che si alternano per la ricostruzione dell'archetipo: *azienda (agricola), collettiva, economia, fattoria*, eventualmente anche *proprietà*; assenza, questa, ancor più inspiegabile considerando che D. esplicita l'abbreviazione russa attraverso la sua forma piena *коллективное хозяйство* in entrambe le sezioni, fornendo al lettore un'ulteriore utile informazione a livello semantico, così come il monolingue T. offre il calco italiano 'azienda collettiva' [*kol(lektivnoe) choz(jajstvo)*] (cfr. Tav. 4).

K. registra due diverse forme di prestito (*còlcos* e *kolchòz*) nella sezione dall'italiano, come separate entrate lessicografiche, stabilendo una curiosa informazione circolare e rimandando il lettore che cerca *còlcos* a cercare anche sotto la variante *kolchòz*; al di là dell'assenza di esempi che ne chiariscano

l'uso ed il significato, resta utile il suggerimento della doppia possibilità di prestito adattato. Infine, si rileva una generalizzata assenza, in entrambi i dizionari bilingui e in entrambe le sezioni, di esempi.

Andiamo ora a verificare, specularmente a *progromščik*, l'eventuale presenza del derivato di *colcos*, *kolchoz*, dapprima nel monolingue T. (cfr. Tav. 8), dopodiché nei due bilingui (cfr. Tav. 9 e 10).

Tav. 8 Lemma *colcosiano* nel monolingue T.

TRECCANI

colcošiano (o **kolchoziano**) agg. e s. m. (f. -a) [der. di *colcos*, *kolchoz*]. – Attinente al kolchoz: *produzione, economia colcosiana*. Anche sost., membro di un kolchoz.

Tav. 9. Lemma *colcosiano* nel bilingue D.

DOBROVOL'SKAJA

Sezione Italiano-Russo

Sezione Russo-Italiano

КОЛХО́ЗЧИК [kolchóznik] *m. f.* ~
(-a) kolchoziano, colcosiano

Tav. 10. Lemma *colcosiano* nel bilingue K.

KOVALEV

Sezione Italiano-Russo

Sezione Russo-Italiano

colcosiàno А .¹¹ **КОЛХО́ЗНЫЙ**
В . **КОЛХО́ЗЧИК** *m.*

КОЛХО́ЗЧИК *m.* (-a) colcosiano **м.**
КОЛХО́ЗЧИЦА *f.* (**ы**) colcosiana **ж.**

La presenza del derivato *colcosiano* nella L2, formatosi attraverso le regole della morfologia nominale italiana, è attestata dalla sua registrazione sia nel monolingue T. (che riporta anche la variante *kolchoziano*), che nel bilingue K., accompagnato dall'informazione grammaticale di sostantivo maschile (*m. – m.*) o

¹¹ Traduzione: *agg.*

femminile (ж. – f., con desinenza –ца –а). L'ulteriore necessaria informazione grammaticale прил – agg. si riferisce alla doppia accezione del derivato italiano, che traduce, oltre al sostantivo russo колхозчик, anche l'aggettivo колхозный (che, evidentemente, nella sezione dal russo avrà una sua registrazione come entrata autonoma).

In D. non si registra il derivato, né *colcosiano*, probabilmente in linea con il fatto che non è presente nemmeno il prestito *colcos*, né *kolchoziano*, di cui troviamo invece attestazione nella sezione dal russo, assieme alla variante più adattata *colcosiano*. Ancora una volta si riscontra una generalizzata assenza, in entrambi i dizionari bilingui e in entrambe le sezioni, di esempi.

Passiamo ora a trattare un esempio di calco semantico, come sopra anticipato *disgelo*, dal russismo ó (ottepel'). Il calco semantico si differenzia dal calco strutturale per l'assenza di un parallelo rispetto agli elementi che compongono l'archetipo. Ciò che viene riprodotto nel calco semantico è solo il contenuto descrittivo dell'archetipo, a prescindere dalla sua struttura. Questo avviene estendendo il valore semantico di una parola già esistente nella L2, che più di altre si presta ad acquisire l'ulteriore significato che occorre trasferire dalla L1.

Nel caso specifico, la parola russa , nell'ulteriore significato di 'distensione politica', trova nella già esistente parola italiana *disgelo* elemento favorevole su cui trasferire l'ulteriore connotazione semantica, rispetto a quella primaria, comune sia a L1 che a L2 di 'scioglimento della neve e del ghiaccio'.

Tav. 8 Lemma *disgelo* nel monolingue Treccani

TRECCANI

disgelo s. m. [der. di disgelare]. – **1.** Fusione, scioglimento della neve e del ghiaccio per un aumento della temperatura: *il periodo, la stagione del disgelo*. **2.** fig. Miglioramento dei rapporti fra persone o gruppi di persone; distensione, cioè superamento di situazioni politiche, sociali e sim. particolarmente rigide e tese: *sintomi, accenni di disgelo nella situazione*

internazionale; anche, l'attenuarsi di un controllo politico troppo rigido nella situazione interna di un paese (con quest'ultimo sign., il termine è stato usato dallo scrittore russo I. G. Erenburg come titolo di un suo noto romanzo, in russo *Ottepel'*, che narra vicende relative all'epoca successiva alla morte di Stalin).

Tav. 9. Lemma *disgelo* nel bilingue D.

DOBROVOL'SKAJA

Sezione Italiano-Russo		Sezione Russo-Italiano	
disgelo <i>m.</i> 1 ó (f.) [...]	2	оттепель [óttepel'] <i>f.</i> disgelo (<i>m.</i>)	
(<i>fig.</i>) ~ tra URSS e USA	[...]	(anche <i>fig.</i>); ~ è cominciato	
		il disgelo ♦ ó il disgelo	
		dei tempi di Chruščov.	

Tav. 10. Lemma *disgelo* nel bilingue K.

KOVALEV

Sezione Italiano-Russo		Sezione Russo-Italiano	
disgelo <i>m.</i> 1 (fusione del ghiaccio)		оттепель <i>f.</i> (-и) disgelo <i>m.</i> (tempo	
таяние <i>n.</i> 2 (<i>fig.</i>) потепление <i>n.</i>		caldo in inverso) ♦ <i>времена</i>	
(отношений и т. п.) ▪ <i>il d. dei</i>		<i>отменели</i> i tempi del disgelo	
<i>rapporti russo-americani</i>		политico	
п о т е п л е н и е			
в российско-американских			
отношениях 3 (<i>rif. all'Unione</i>			
<i>Sovietica</i>) <i>f.</i> (<i>после смерти</i>			
<i>С т а л и н а</i>) .			

Come si può notare, l'ulteriore accezione di riferimento politico-sociale è presente sia nel monolingue T., sia nei due bilingui D. e K. Ancora una volta vengono offerte informazioni di carattere grammaticale (sostantivo maschile *m.* – *m.*). Non essendo un prestito non sono necessarie indicazioni di ordine fonetico per la riproduzione del calco, nondimeno D. riporta la trascrizione grafica nella sezione dal russo [óttepel'], in cui si evidenzia la vocale tonica che cade sulla prima sillaba.

È abbastanza singolare che K. non menzioni *оттепель* tra i traduttori forniti per *disgelo* nella sezione dall'italiano, pur facendo riferimento nella terza accezione all'Unione Sovietica, peraltro contestualizzandone l'uso a seguito della morte di Stalin, termine invece ripreso nell'esempio riportato nella sezione dal russo. D. offre un esempio in entrambe le sezioni, circoscrivendo l'utilizzo di questa espressione in un determinato periodo storico, anche in senso figurato.

5. CONCLUSIONE

In conclusione, già solo attraverso l'analisi di questi pochi esempi di russismi entrati nell'italiano e di come essi siano trattati all'interno del dizionario, sia esso monolingue o bilingue, si è potuto osservare come i criteri di registrazione spesso non seguano linee comuni, non solo tra dizionari diversi, ma anche all'interno di uno stesso dizionario. Pur avendone riscontrato in generale un riconoscimento diffuso in tutti i dizionari analizzati, tranne qualche caso di mancata specularità tra le due sezioni di uno stesso dizionario (ad esempio l'assenza di *ottepel'* nella sezione italiano-russo del Kovalev), queste parole, nel passaggio dalla L1 alla L2, presentano nondimeno molte differenze che riguardano, crucialmente: (a) il grado di adattamento grafico del russismo in qualità di prestito (maggiore in T. e K. rispetto a D.), che si predilige all'indicazione fonetica; (b) il raggio di connotazioni semantiche associate al russismo in italiano (maggiore in T. e D. rispetto a K.); (c) la quantità di esempi e/o glosse informative (maggiore in T. e D. rispetto a K.); ed infine (d) la quantità di prestiti e calchi registrati (di gran lunga preferiti i primi rispetto ai secondi in tutti i dizionari esaminati).

Abbiamo visto come la teoria linguistica ci possa aiutare ad analizzare queste differenze. In realtà non esistono strategie traduttive che siano in assoluto migliori o peggiori di altre; spesso

sta al traduttore-lessicografo, in base alla sua esperienza e alla conoscenza di entrambe le lingue e culture a confronto, operare la scelta più adeguata agli scopi del lavoro. Questa breve analisi potrebbe nondimeno rappresentare il punto di partenza di più approfondite ricerche a venire. Il raffronto di una maggiore quantità di diverse realizzazioni di *realia*, specialmente in ottica lessicografica bilingue, anche attraverso la comparazione di varie L2, aiuterebbe a trarre conclusioni di carattere più generale. In questo ambito la ricerca sembra infatti ad oggi richiedere ulteriore sviluppo ed approfondimento.

BIBLIOGRAFIA

- Barchudarov, L. S. (1975). Jazyk i perevod (Voprosy obščej i častnoj teorii perevoda). *Language and translation. Questions in the general and specialized theory of translation*. Moscow: Meždunarodnye otnošenija.
- Dobrovol'skaja, J. (2001). *Grande dizionario russo-italiano/italiano-russo (Russian-Italian/Italian-Russian big dictionary)*. Milano: Hoepli Editore.
- Eco, U. (2003). *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*. Milano: RCS Libri.
- Graedler, A. L. (2012). 'Cultural shock.' *Oslo Studies in English on the Net – Translation course*. University of Oslo (2010). Web 2 June 2012.
- Gusmani, R. (1981). *Saggi sull'interferenza linguistica*. Firenze: Casa Editrice le Lettere.
- Harvey, M. (2012). A beginner's course in legal translation: the case of culture-bound terms. Tradulex. org. Geneve 2000: Actes. La traduction juridique. Histoire, théorie(s) et pratique (2000). Web 19 Nov 2012.
- Kovalev, V. (1995). *Russo Pyckuï. Dizionario russo-italiano/italiano-russo*. Bologna: Zanichelli.
- Nicolai, G. M. (2003). *Dizionario delle parole russe che s'incontrano in italiano*. Roma: Bulzoni Editore.
- Orioles, V. (1984). *Su alcune tipologie di russismi in italiano*. Università degli Studi di Udine.
- Treccani on-line. *Vocabolario della lingua italiana*. <http://www.treccani.it/vocabolario/> (24.6.17).
- Vinay, J. P. & Darbelnet, J. D. (1977). *Stylistique comparée du français et de l'anglais. Méthode de traduction*. Paris: Didier.
- Vlahov, S. & Florin S. (1986). *Neperevodimoe v perevode*. Moskva: Vysšaja škola.
- Wierzbicka, A. (2003). *Cross-cultural pragmatics. The semantics of human interaction*. Berlin–New York: Mouton de Gruyter (coll. Trends in Linguistics).
- Zgusta, L. (1971). *Manual of Lexicography*. Praga: Academia Publishing House of the Czechoslovak Academy of Sciences.